

**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO
EX ART. 6, D.LGS. 175/2016**

ESERCIZIO 2025

Approvata con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2026

Approvata con delibera dell'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2026

PREMESSE

Il D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, entrato in vigore il 23 settembre 2016, ha strutturalmente rivisitato la disciplina delle società a partecipazione pubblica. Il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica è stato adottato in esecuzione di una specifica delega legislativa, contenuta negli artt. 16 e 18 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche al fine prioritario di *“assicurare la chiarezza della disciplina, la semplificazione normativa e la tutela e promozione della concorrenza”*, attraverso la *“razionalizzazione e riduzione delle partecipazioni pubbliche secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità”* e la *“ridefinizione della disciplina, delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società, l’assunzione e il mantenimento di partecipazioni societarie da parte di amministrazioni pubbliche”*.

Brescia Infrastrutture S.r.l. è una società controllata al 100% dal Comune di Brescia di tipo strumentale che opera in regime di *“in house providing”* a supporto del Comune. Analizzando il D.lgs 175/2016, si rileva che Brescia Infrastrutture S.r.l. rientra a pieno titolo nell’ambito di applicazione del decreto, il quale all’articolo 2, c.1, lett. o), definisce società in house *“le società sulle quali un’amministrazione esercita il controllo analogo”*. A questo proposito l’art. 2 dello statuto societario di Brescia Infrastrutture S.r.l. prevede specificatamente che: *“La Società opera esclusivamente nel rispetto degli indirizzi assegnati dal Comune di Brescia; detti atti di indirizzo, il presente statuto e gli atti di regolamentazione dei rapporti tra Ente e Società garantiscono il controllo, del primo sulla seconda, analogo a quello che esercitano su un proprio ufficio. Oltre l’ottanta per cento del fatturato della Società è effettuato nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dal Comune di Brescia e la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite di fatturato è consentita solo a condizione che la stessa permetta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell’attività principale della Società.”*

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

Ai sensi dell’art. 6, commi 2, 3, 4 e 5 del D.Lgs 175/2016:

2. Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l’assemblea nell’ambito della relazione di cui al comma 4.

3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l’opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e

delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

4. Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.

5. Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4.

Ai sensi dell'art. 14, commi 2, 3, 4 e 5 del D.Lgs 175/2016:

2. Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento.

3. Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del Codice Civile.

4. Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza ad un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a

meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5.

5. Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del Codice Civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purchè le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte dei conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concreto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma.

1. DEFINIZIONI

1.1 Continuità Aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis del Codice Civile ("Principi di redazione del bilancio"), che, al comma 1, n. 1), recita: "la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività". La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare congrui flussi finanziari nel tempo. Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare ad operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario. L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce – come indicato nell'OIC 11 (§ 22) – un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile

arco temporale futuro, relativo ad un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio. Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che quantificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2 Crisi

L'art. 2, c.1 lett. a), D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14, recante *"Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155"*, definisce la *"crisi"* come *"lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta con l'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi"*. In tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di:

- una crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur in presenza di un conto economico non in perdita – risenta di uno squilibrio finanziario e, quindi, abbia difficoltà a far fronte con regolarità ai propri debiti; secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *"la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento"*;
- una crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati, con margini reddituali insoddisfacenti e risultato netto negativo.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che l'art. 14, comma 2, del D.Lgs. 175/2016 fa riferimento a *"indicatori"* di ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- Analisi di indici di bilancio (si rimanda per la descrizione al paragrafo 2.1 e per le risultanze al paragrafo 6.1.2);
- Analisi prospettica attraverso indicatori (si rimanda per la descrizione al paragrafo 2.2 e per le risultanze al paragrafo 6.1.2);
- Analisi di aspetti di tipo qualitativo (si rimanda per la descrizione al paragrafo 2.3 e per le risultanze al paragrafo 6.2).

2.1 Analisi di indici di bilancio

L'analisi di bilancio mira, attraverso l'elaborazione di indicatori significativi e la loro osservazione nel tempo, a valutare il grado di economicità complessiva della Società, attraverso l'apprezzamento delle seguenti aree di approfondimento:

- **Solidità patrimoniale:**
sussistenza di coerenti relazioni, in termini di valore, tra i mezzi finanziari propri (patrimonio netto) e di terzi (passivo di medio – lungo termine) e le attività fisse (in particolare, le immobilizzazioni tecniche, la cui utilità si dispiega nel medio – lungo termine) che da detti mezzi dovrebbero essere fisiologicamente finanziate.
- **Indipendenza finanziaria:**
in correlazione con il grado di solidità di cui sopra, equilibrato livello del ricorso a mezzi di terzi rispetto ai mezzi propri aziendali;
- **Liquidità:**
capacità della Società di far fronte ai propri debiti a breve termine (passivo corrente) con le giacenze disponibili e con i crediti destinati a divenire denaro nel breve termine (attivo corrente);
- **Redditività:**
capacità di generare ricavi in grado di coprire i costi della gestione caratteristica aziendale (inclusi gli ammortamenti delle immobilizzazioni tecniche), gli oneri finanziari e straordinari (al netto degli omologhi proventi), in termini di positivi risultati netti e remunerazione del capitale.
- **Rotazione e sviluppo:**
coerenza tra la crescita della dimensione reddituale (in particolare ricavi) e della dimensione patrimoniale (in particolare totale attivo).

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico quadriennale (e, quindi, l'esercizio corrente e i tre precedenti) sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

	elementi di costruzione dell'indicatore	condizione di economicità (rispetto al valore - soglia)
Solidità patrimoniale		
Margine di struttura lordo	(+) patrimonio netto (+) passivo di terzi di medio - lungo termine* (-) attivo fisso	> 0
Copertura lorda delle immobilizzazioni	(passivo di medio- lungo + patrimonio netto)/attivo fisso	> 100%
Indipendenza finanziaria		
Indice di indipendenza finanziaria	patrimonio netto / totale fonti di finanziamento	> 25%
Liquidità		
Secondo Margine di tesoreria	(+) liquidità disponibile (+) crediti a breve (-) passivo corrente	> 0
Indice di liquidità immediata	liquidità disponibile / passivo corrente	-
PFN / MOL	(debiti verso banche - liquidità immediate) / MOL	
Capitale Circolante Netto / Margine Operativo Lordo (MOL)	CCN/ MOL	-
Redditività		
Margine operativo lordo (MOL o EBITDA)	MOL	> 0
Margine operativo netto (EBIT)	EBIT	> 0
Return on sales (ROS)	EBIT / ricavi	> 0
Rapporto oneri finanziari su MOL	oneri finanziari / MOL	
Return on Equity (ROE)	risultato netto / patrimonio netto	> 0

Si segnala, altresì, il nuovo testo dell'art. 3, comma 4, c.c.i., che elenca i seguenti indici di "allarme" da monitorare ai fini della rilevazione della crisi:

- a) esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- b) esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- c) esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;
- d) esistenza di una o più delle esposizioni debitorie previste dall'articolo 25 novies, comma 1, riguardante i debiti dell'impresa verso i creditori pubblici qualificati (INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle entrate-riscossioni) i quali sono tenuti a segnalare all'impresa il debito scaduto e non pagato oltre ad una certa soglia.

2.2 Analisi prospettica attraverso indicatori

La Società ha individuato il seguente indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	

Esso misura la capacità di un'azienda di coprire le rate del debito (interessi e quota capitale) con i flussi di cassa operativi.

2.3 Analisi di aspetti di tipo qualitativo

La Società ha ritenuto che un importante fattore di rischio di crisi aziendale sia quello afferente ai cosiddetti **Rischi di Information Technology**.

Tra le varie aree di rischio che possono portare al rischio di crisi aziendale, la cui valutazione non si evince dalla contabilità e misurabile con strumenti tradizionali bensì da aspetti qualitativi, si ritiene che oggi giorno meriti particolare attenzione l'area relativa ai Rischi di Information Technology, che include i rischi correlati al corretto trattamento e alla protezione dell'integrità delle informazioni aziendali rilevanti, della disponibilità, della confidenzialità dell'elaborazione automatizzata e delle risorse usate per acquisire, memorizzare, elaborare e comunicare dette informazioni. Tale rischio si suddivide in tre principali tipologie:

- A. *Rischio in merito all'integrità e alla sicurezza dei dati*, ossia rischio che il sistema informativo aziendale presenti livelli di vulnerabilità (alterazione, manipolazione e/o perdita dei dati) tali da inficiare la completezza, l'affidabilità, la riservatezza delle informazioni e, più in generale, l'operatività aziendale;
- B. *Rischio in merito alla disponibilità dei sistemi informativi*, ossia rischio che si determini un'interruzione della normale operatività dell'impresa causata dall'indisponibilità/inaccessibilità dei sistemi informativi;
- C. *Rischio legato all'infrastruttura IT*, ossia rischio legato alla possibilità che l'infrastruttura IT (organizzazione, processi e sistemi) e / o la struttura organizzativa dell'IT (funzionale e dimensionale) non siano adeguate alle dimensioni e/o alle esigenze dell'impresa e non riescano a supportare, adeguatamente, l'operatività aziendale.

3. MONITORAGGIO PERIODICO

L'organo amministrativo della Società provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente ad oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel Programma.

Tale attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento a quanto prescritto ex art. 147-*quater* del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii. ("Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (il "T.U.E.L.") a mente del quale, tra l'altro:

"L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili. (co.1).

Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica. (co.2).

Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente. (co.3)

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. (co.4)

Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate in borsa e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società

quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. (co.5)'

Copia delle relazioni aventi ad oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emissione e/o della rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo e all'organo di revisione della Società, che eserciteranno in merito la vigilanza di competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea della Società nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, comma 2, del D.Lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminare le cause ai sensi dell'art. 14, comma 2, del D.Lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del precitato piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e, comunque, in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della Società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SUL MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2025

In adempimento al Programma di valutazione del rischio, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31.12.2025, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ

Brescia Infrastrutture S.r.l. è stata costituita il 22 dicembre 2011 con atto di scissione parziale proporzionale della società Brescia Mobilità S.p.A., dal dicembre 2017 è divenuta società di ingegneria, ed è una società pubblica *in house* di gestione patrimoniale che si occupa di progettazione e realizzazione delle infrastrutture di proprietà della città di Brescia. È una Società a responsabilità limitata con socio unico il Comune di Brescia, che le ha conferito un patrimonio immobiliare e infrastrutturale, fra cui la Metropolitana Leggera Automatica di Brescia, i Parcheggi in struttura, alcuni immobili e aree.

Sin dalla sua nascita, la Società ha saputo affermare il suo ruolo strategico nel panorama bresciano nella progettazione e realizzazione di grandi opere, rivolgendo il suo sguardo alle grandi città e alle capitali europee, ove è massimo il livello di integrazione tra i sistemi di mobilità e ottimale il coordinamento tra i servizi metropolitani e i servizi ferroviari.

2. LA COMPAGINE SOCIALE

Al 31.12.2025 il capitale azionario di Brescia Infrastrutture S.r.l. è posseduto al 100% dal Comune di Brescia.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo di Brescia Infrastrutture S.r.l. è costituito dal Consiglio di Amministrazione che rimane in carico sino all'approvazione del presente Bilancio di Esercizio al 31.12.2025. I suoi membri sono stati nominati con delibera dell'Assemblea della Società del 18.04.2023; per la composizione del Consiglio di Amministrazione si rinvia al sito istituzionale della Società al link <https://www.bresciainfrastrutture.it/societa-trasparente>.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE

L'organo di controllo di Brescia Infrastrutture S.r.l. è il Collegio Sindacale, composto da cinque membri – un Presidente del Collegio, due Sindaci Effettivi e due Sindaci Supplenti – nominati dall'Assemblea della Società con delibera del 23.04.2024. Per la composizione di tale organo, che rimarrà in carica sino all'approvazione del Bilancio di Esercizio al 31.12.2026, si rinvia al sito istituzionale della Società al link <https://www.bresciainfrastrutture.it/societa-trasparente>.

La revisione legale dei conti della Società è affidata ad una Società di Revisione iscritta nell'apposito registro, per la cui composizione si rinvia sempre al sito istituzionale della Società al link <https://www.bresciainfrastrutture.it/societa-trasparente>.

5. IL PERSONALE

La situazione del personale della Società, occupato alla data del 31.12.2025, è la seguente:

Inquadramento	Quantità personale occupato a tempo indeterminato e determinato
Dirigenti	1
Quadri	1
Impiegati	37
Totale	39

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31.12.2025

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti indicati al paragrafo 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, comma 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1 ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- Raccolta delle informazioni ricavabili da bilanci e da verifiche infrannuali e prospettive contabili, nonché da altri strumenti finanziari e di gestione patrimonio aziendale;
- Elaborazione degli indici e dei margini significativi con comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai tre precedenti.

6.1.1 Raccolta di informazioni contabili, finanziarie e patrimoniali

La Società svolge periodicamente durante l'anno attività di analisi dei rischi attraverso:

- la stesura di budget annuali economici e piani di investimento triennali, approvati sia in Consiglio di Amministrazione e sia in sede di Assemblea societaria, correlati da sintetica Tavola dei Flussi finanziari che attesta la capacità finanziaria della Società a far fronte ai propri impegni.
- l'aggiornamento trimestrale di un Tavola dei flussi di tesoreria con orizzonte annuale, come concordato in sede di Consiglio di Amministrazione del 16 settembre 2020, adottato anche in considerazione del documento del 20 dicembre 2019 sulla "Crisi di

impresa – Gli indici dell’allerta” del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

- la redazione di un bilancio intermedio semestrale, al 30.06, finalizzato a rappresentare l’andamento economico-patrimoniale nel periodo di riferimento e con proiezioni al 31.12. Il Bilancio intermedio è certificato con “relazione di revisione contabile limitata” da parte della società di Revisione ed è sottoposta all’approvazione del Collegio Sindacale.
- la redazione di specifici “*business plan*” che consentono di valutare la sostenibilità di specifici investimenti o progetti e di valutarne la possibile redditività in relazione alle risorse impiegate a titolo di finanziamento (proprie e / o di terzi); l’analisi si estende per un periodo medio-lungo pari alla vita utile dell’investimento o pari alla durata dell’eventuale concessione/diritto di superficie.
- analisi del rischio di credito conseguenti ad eventuali ritardi nei pagamenti da parte degli enti Pubblici e, tra questi, in particolare, da parte del Comune di Brescia; la Società, in conformità al proprio oggetto sociale e alla normativa vigente in materia, effettua, quale società *in house*, oltre l’ottanta per cento del proprio fatturato nello svolgimento dei compiti alla stessa affidati da tale Ente. Per la restante parte i ricavi derivano da immobili affittati a terzi per i quali la Società controlla in modo costante la regolarità dei pagamenti ed attiva eventuali azioni di recupero credito.

Non si riscontrano, allo stato, ritardi negli incassi dei crediti tali da far paventare rischio di crisi aziendale.

- gestione finanziaria attiva, in termini di impiego delle risorse libere rispetto alle esigenze della gestione caratteristica a fronte di adeguate previsioni, gestione comunque improntata a criteri di massima prudenza in quanto, nelle scelte delle forme di investimento di liquidità temporanee in portafoglio, si privilegia la necessità di garanzia sul capitale investito. La Società non detiene investimenti in strumenti derivati.
- coperture assicurative sui beni e sulla responsabilità civile della Società, a copertura dei rischi derivanti dalla gestione caratteristica della Società stessa. In particolare, sono state sottoscritte, già negli anni precedenti, polizze adeguate ai cespiti di Brescia Infrastrutture S.r.l. e fra queste la polizza “All risk – Metro”. Tale polizza assicura tutto quanto costituisce il patrimonio immobiliare e mobiliare, anche di proprietà di terzi, compresi fissi, infissi, opere di fondazione od interrato, gallerie e stazioni, anche in caso di terremoto e pertanto anche un eventuale mancato incasso

dell'affitto della Metropolitana leggera di Brescia a seguito di eventi catastrofici. L'azienda è assicurata inoltre per la responsabilità civile dei dipendenti ed amministratori.

6.1.2.A Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e tre precedenti).

	elementi di costruzione dell'indicatore	condizione di economicità (rispetto al valore - soglia)	2022	2023	2024	2025
Solidità patrimoniale						
Margine di struttura lordo	(+) patrimonio netto (+) passivo di terzi di medio - lungo termine* (-) attivo fisso	> 0	33.250.066 €	28.641.624 €	32.827.524 €	33.317.638 €
Copertura lorda delle immobilizzazioni	(passivo di medio- lungo + patrimonio netto)/attivo fisso	> 100%	104,43%	103,89%	104,51%	104,68%
Indipendenza finanziaria						
Indice di indipendenza finanziaria	patrimonio netto / totale fonti di finanziamento	> 25%	24,78%	25,02%	25,31%	25,90%
Liquidità						
Secondo Margine di tesoreria	(+) liquidità disponibile (+) crediti a breve (-) passivo corrente	> 0	32.600.870 €	27.873.708 €	32.228.357 €	32.602.801 €
Indice di liquidità immediata	liquidità disponibile / passivo corrente	-	2,86	0,83	2,00	1,58
PFN / MOL	(debiti verso banche - liquidità immediate) / MOL	-	5,34	6,28	4,90	5,15
Capitale Circolante Netto / Margine Operativo Lordo (MOL)	CCN/ MOL	-	2,01	1,86	2,23	2,21
Redditività						
Margine operativo lordo (MOL o EBITDA)	MOL	> 0	16.519.557 €	15.387.176 €	14.703.262 €	15.099.244 €
Margine operativo netto (EBIT)	EBIT	> 0	6.555.738 €	6.070.022 €	5.526.349 €	5.422.125 €
Return on sales (ROS)	EBIT / ricavi	> 0	26%	25%	19%	16%
Rapporto oneri finanziari su MOL	oneri finanziari / MOL		-34%	-38%	-37%	-34%
Return on Equity (ROE)	risultato netto / patrimonio netto	> 0	0,23%	0,08%	0,07%	0,03%

Margine di struttura lordo* L'indicatore esprime, in valore assoluto, la capacità dei mezzi propri aziendali, unitamente al passivo di terzi vincolato all'azienda in modo duraturo, di coprire le immobilizzazioni di lungo termine. Detta capacità si realizza con valori dell'indicatore maggiori di zero. Diversamente e non opportunamente, fonti finanziarie di breve (quindi passibili di rientro anche immediato) supporterebbero l'attivo fisso, destinato ad esprimere il proprio contributo alla gestione nel lungo periodo.

Copertura lorda delle immobilizzazioni * L'indice esprime, in termini percentuali, la capacità dei mezzi propri aziendali, unitamente al passivo di terzi vincolato all'azienda in modo duraturo, di coprire le immobilizzazioni di lungo termine. Detta capacità si esprime con valori dell'indice maggiori del 100%. Per valori inferiori al 100%, vale quanto esposto per il margine di struttura lordo.

Indice di indipendenza finanziaria * L'indice esprime il grado percentuale a mezzo del quale le fonti di finanziamento risultano svincolate dai mezzi di terzi. Un valore standard può essere collocato in un rapporto tra patrimonio netto e totale delle fonti di finanziamento almeno pari al 25%. Va osservato, specificamente per Brescia Infrastrutture, che tra i mezzi di terzi grande rilievo assume il fondo contributi conto impianti (tra i risconti passivi, utilizzato allo stesso ritmo dei beni finanziati), il quale certamente è elemento di consolidamento della struttura, ancorché non patrimonio netto in senso stretto.

Secondo Margine di tesoreria * L'indicatore in valore assoluto misura il grado di copertura, da parte delle sole liquidità immediate più i crediti a breve meno il passivo corrente. E' espresso in valore assoluto. Il valore maggiore di zero rappresenta la capacità di un'azienda di far fronte ai suoi impegni finanziari nel breve periodo.

Indice di liquidità immediata * L'indicatore percentuale esprime la capacità di soddisfare gli impegni nel breve periodo utilizzando solo le risorse già immediatamente liquide o liquidabili.

Rapporto tra PFN (Posizione Finanziaria Netta) e EBITDA * Il rapporto PFN/EBITDA mira ad esprimere il numero di anni necessari a ripagare i propri debiti finanziari netti, se utilizzasse la totalità dei flussi finanziati operativi grezzi (espressi dall'EBITDA) per tale finalità; viene calcolato per completezza anche il rapporto CCN / MOL, ancorché le attività correnti aziendali (non solo finanziarie) siano in grado di far fronte alle omologhe passività di breve periodo.

Oneri finanziari / MOL * L'indice evidenzia il grado percentuale di assorbimento delle risorse economiche generate dalla gestione caratteristica (MOL) da parte degli oneri finanziari. Un valore elevato o superiore all'unità è sintomo di una tensione finanziaria con conseguente rischio per l'impresa di dover ricorrere a misure che ristabiliscano l'equilibrio.

Margine operativo lordo (MOL o EBITDA) * Il margine rappresenta la capacità di generare ricchezza in grado di far fronte alla necessità di rigenerare capitale fisso (ammortamento al netto degli utilizzi del fondo contributo in conto impianti) e di remunerare i debiti onerosi (interessi passivi)

Margine operativo netto (EBIT) * L'indice offre una misurazione sintetica in % dell'economicità della gestione caratteristica aziendale, indipendentemente dalle scelte di natura finanziaria; l'indicatore è calcolato anche in termini di rapporto sui ricavi (ROS)

Return on Equity (ROE) * L'indice offre una misurazione sintetica in % dell'economicità globale della gestione aziendale nel suo complesso e della capacità di remunerare il capitale proprio.

Per quanto riguarda invece i nuovi indici da monitorare ai fini della rilevazione della crisi introdotti nel nuovo testo dell'art. 3, comma 4, c.c.i., si specifica che:

- a) NON ESISTONO debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;
- b) NON ESISTONO debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;
- c) NON ESISTONO esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;
- d) NON ESISTONO esposizioni debitorie previste dall'articolo 25 novies, comma 1, riguardante i debiti dell'impresa verso i creditori pubblici qualificati (INPS, INAIL, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle entrate-riscossioni) i quali sono tenuti a segnalare all'impresa il debito scaduto e non pagato oltre ad una certa soglia.

La seguente tabella evidenzia l'indicatore per l'analisi prospettica:

	Anno n + 1
Indicatore di sostenibilità del debito	
DSCR (Debt Service Coverage ratio)	1,91

Il Debt Service Coverage Ratio (DSCR) verifica quanto il flusso finanziario generato dalla gestione caratteristica operativa copra il servizio del debito. L'indicatore deve essere superiore ad 1; quanto più è elevato quanto più l'impresa è solida. La tradizionale formula di calcolo del DSCR è la seguente: Cash flow operativo (ossia il flusso di cassa prodotto dalla gestione caratteristica) / flusso finanziario a servizio del debito (ossia il flusso finanziario per il pagamento degli interessi passivi nonché della quota capitale dei finanziamenti nel periodo considerato).

6.2 ALTRE ANALISI

In merito al rischio di Information Technology si fa presente che l'I.T. è in carico a Brescia Mobilità S.p.A. in forza di specifico contratto di servizio e di seguito si riportano le principali attività mitigatrici che Brescia Mobilità S.p.A. ha messo in atto per proteggere il sistema informatico aziendale:

- Gestione centralizzata degli account con regolamentazione accessi alle risorse IT (file, stampanti, aree di rete, etc.);
- Cluster Firewall (NGF) Perimetrale;
- End Point Security Suite per le postazioni client (Antivirus, Antispam con blocco degli allegati potenzialmente pericolosi, Data Loss Prevention, Limitazione navigazione Internet con criteri stringenti, sandbox, etc.);

- Server Security Suite per i client (prodotto specifico per server);
- Multi Factor Authentication (MFA) per accessi amministrativi e/o consulenziali;
- MFA per gli strumenti di Office Automation;
- Accessi remoti solo via VPN con autenticazione regolamentata da apparati dedicati;
- Aggiornamenti e patching client/server giornaliere (con maggior frequenza se critiche) e ausilio di strumenti di virtual patching;
- PdL utente senza credenziali amministrative (l'utente non può installarsi in autonomia sw non a catalogo e/o avere accessi privilegiati sulla macchina);
- Monitoraggio dei sistemi di accesso/apparati/segnalazioni in ambito sicurezza;
- Event Logger con raccolta dati dai vari sistemi;
- Monitoraggio accessi amministrativi;
- Accessi amministrativi ad-personam sia sui server/client che su tutti gli apparati di networking;
- Segmentazione della rete dati con compartimentazione di enti/aree/servizi;
- Utilizzo di DMZ per isolamento siti esposti in Internet;
- Policy specifiche per la creazione di pwd sicure e da rinnovare periodicamente;
- Rete Wi-Fi segmentata per tipologie di utenti (consulenti, ospiti) e isolata dalla MAN (l'accesso può avvenire sempre e solo previa autenticazione);
- Backup;
- Controllo accesso e allarmi ai locali adibiti a datacenter e agli impianti ad essi asserviti;
- Sensibilizzazione e formazione utenti su tematiche di sicurezza informatica.

Inoltre, merita particolare attenzione anche l'attività svolta dall'I.T. in ambito Backup.

Sono presenti, infatti, punti distinti di backup delocalizzati geograficamente, quindi non all'interno dello stesso campus, sia in modalità on-line che in modalità off-line, e il backup viene attuato tramite:

- l'adozione di specifiche e rigorose policy;
- la separazione geografica di tutti i punti di backup;
- l'adozione di tecnologie diversificate tra cui il backup WORM (Write One Read Multiple) al fine di ridurre i rischi specifici collegati ad attacchi di tipo "ransomware", il cui obiettivo è la criptazione del dato da parte dell'attaccante e la conseguente richiesta di riscatto; in ottemperanza alla "regola accademica del 3-2-1" dei backup,

che ricordiamo prevede di possedere almeno tre copie dei dati, di conservarle le copie su almeno due supporti diversi e di conservare una copia off-site il Gruppo:

- l'adozione di almeno tre copie dei dati (di cui due presso i datacenter e altre delocalizzate);
- la conservazione delle copie su supporti diversi (storage distinti e/o diversificati per tecnologia);
- la conservazione delle copie sia in modalità on-line (storage diversificati) sia in modalità off-line (LTO);
- la conservazione delle copie off-line dei backup: o almeno una copia dei dati è fisicamente "esterna" ai datacenter dove risiedono i dati di produzione e custodita in un luogo sicuro;
- Aggiunta dal 2022 alle copie di cui sopra di un backup in cloud presso terzi.

7. CONCLUSIONI

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex articoli 6, comma 2 e 14, commi 2, 3, 4 e 5 del D.Lgs. 175/2016, dall'analisi dei margini e degli indici proposti per gli esercizi oggetto di verifica degli anni dal 2022 al 2025, emerge che tutti i valori sono pari o più performanti ai valori limite individuati o situati in un range che consente la sostenibilità economico finanziaria della gestione. Dal punto di vista della liquidità il 2025 si caratterizza per un lieve indebolimento degli equilibri, ancorché con mantenimento di livelli del tutto fisiologici, solo in dipendenza della dinamica dei crediti e dei debiti dell'esercizio. Per quanto riguarda la solidità patrimoniale, il 2025 si caratterizza per una situazione di consolidamento rispetto agli equilibri di sicurezza già acquisiti. Per quanto concerne la redditività, gli indicatori mostrano dati in flessione dal punto di vista del valore, ma sempre positivi e del tutto coerenti con la logica della società in house la quale, fermo il mantenimento di redditività sufficiente alla copertura degli oneri finanziari, deve utilizzare tutte le risorse disponibili in termini di ricavi generando servizi per il Comune, per il territorio ed in favore delle infrastrutture gestite. Per un maggior dettaglio si rinvia fascicolo di Bilancio 2025.

Per quanto riguarda il valore atteso del DSCR per il 2026, l'analisi condotta sul preventivo di tesoreria annuale su base mensile conferma la positività di questo

indicatore. Inoltre, la situazione finanziaria attuale e previsionale della Società consente di effettuare gli investimenti programmati senza dover ricorrere all'indebitamento finanziario presso terzi. Infine, anche il rischio di Information Technology si ritiene essere ad un livello basso in seguito a tutte le attività sopra descritte messe in atto dall'I.T. aziendale.

Pertanto, alla luce dei risultati emersi da queste macro-verifiche si può ragionevolmente affermare che per la Società non vi sia stata in passato e non vi sia tuttora rischio di crisi aziendale.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	R01 Accesso Civico; R02 Concessione contributi; R04 Gestione fondo cassa aziendale; R06 Albo Fornitori; R07 Reclutamento; R08 Consulenti e collaboratori; R10 Whistleblowing; R11 Missioni; R12 Sanzioni trasparenza ex art.47; R13 Erogazione premi di risultato; R14 Incarichi extra istituzionali; R15 Nomina commissari di gara; R16 Regolamento disciplinare; R17 Regolamento progressioni di carriera; R18 Regolamento gestione patrimonio immobiliare; R19 Regolamento Smart Working; R20 Regolamento Antiriciclaggio; R21 Regolamento Welfare on top; P02 Progettazione; P03 Direzione lavori; P04 Gestione manutenzione patrimonio; P05 Gestione sinistri; P06 Procedura audit; P07 Gestione personale interno; P08 Coordinamento sicurezza; P09 Insurance e Risk management; P10 Gestione protocollo; P11 Gestione amministrativa e finanziaria; P12 Gestione organi societari;

		<p>P13 Procedura per l'acquisto di beni, servizi e lavori;</p> <p>P15 Gestione miglioramento infortuni;</p> <p>P16 Acquisti gestione emergenza;</p> <p>P17 Gestione patrimonio Immobiliare;</p> <p>P18 Procedura di autorizzazione subappalto;</p> <p>P19 Procedura conflitto d'interesse.</p>
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società è dotata di una unità organizzativa ad hoc "U.O. Qualità e Internal Audit" deputata all'attività di controllo interno sul sistema integrato aziendale.
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	Brescia Infrastrutture S.r.l. ha adottato un Codice etico, un sistema di autodisciplina aziendale costituito dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (D. Lgs. 231/2001), nonché il Regolamento disciplinare aziendale con codice sanzionatorio. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'ottavo Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2026/2028 approvato dal Consiglio di Amministrazione.
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale	<p>Brescia Infrastrutture ha avviato un programma di ESG sul finire del 2025 per arrivare nel 2026 alla presentazione del Bilancio ESG. Con tale attività è stata redatta una relazione "0" di impatto sociale che è allegata ai documenti di Bilancio. Nel corso dell'anno 2026 sarà anche calcolata la Carbon foot print.</p> <p>La società già dal 2023 ha avviato il progetto di Mobility Management aziendale (MMA), pur non avendo un obbligo di legge, volto ad analizzare la mobilità dei dipendenti di Brescia Infrastrutture, sia negli spostamenti tra la casa-lavoro sia quelli durante l'orario di lavoro al fine di garantire una mobilità dolce. Tale attività ha portato all'attivazione di specifici assi volti al miglioramento del livello ambientale e benessere sociale.</p>

**Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione
Marcello Peli**

All.: 1) Preventivo di tesoreria con calcolo DSCR